

**Palermo, lettera aperta del Centro Padre Nostro sulla deriva del welfare**

*Il centro scrive una dura lettera alle maggiori autorità istituzionali locali sul momento attraversato dalla città per quanto riguarda i progetti per le fasce sociali più deboli. “Bandi confezionati ad hoc. Non mendichiamo più le briciole”*

PALERMO - Il Centro Padre Nostro scrive una lettera, dura e senza mezzi termini, a tutte le maggiori autorità istituzionali locali, sulla deriva che sta attraversando la città di Palermo per quanto riguarda i progetti che riguardano le fasce sociali più deboli: infanzia e adolescenza, famiglie indigenti ecc...

L'amministrazione comunale, secondo quanto sottolinea il presidente del Centro Maurizio Artale, “è stata quasi sempre sorda ai bisogni reali delle fasce più deboli della società”.

Una lettera che potrebbe essere accolta dal futuro sindaco di Palermo, in vista delle amministrative della prossima primavera, considerato che la scorsa settimana il sindaco uscente Diego Cammarata ha dato le sue dimissioni.

“Non abbiamo bisogno di annunciare a tutti voi gli avvenimenti che in questi ultimi tempi – scrive nella lettera Maurizio Artale - hanno avuto luogo nella nostra città: avvenimenti che hanno avuto larga e profonda ripercussione sulle fasce sociali deboli. Si è tentato di colpire a morte quanto di più bello e di più caro una società debba avere a cuore: i bambini, gli adolescenti, il diritto e la giustizia”.

In particolare, a proposito della pubblicazione del bando comunale per l'aggiudicazione dei servizi relativi al Piano Infanzia e Adolescenza della legge 285 che scade il prossimo 30 gennaio, il Centro di Accoglienza Padre Nostro non presenterà nessuna offerta al bando di gara per l'aggiudicazione dei servizi, previsti per l'anno 2012, rivolti alle fasce sociali deboli.

“Servizi per la cui gestione poteva, legittimamente, essere data proroga a quegli enti che da 10 anni li realizzavano senza soluzione di continuità – scrive Maurizio Artale -, considerato che questo era previsto nel bando precedente attraverso cui se li erano aggiudicati nel novembre 2009. L'indizione di un nuovo bando richiederà costi non irrilevanti”.

“Per noi l'importante è che si offrano i servizi agli utenti, non dobbiamo farlo per forza e a tutti i costi noi, ma chi, però, sia veramente ed effettivamente in grado di farlo nell'interesse della collettività – si sottolinea -. Il Centro Padre Nostro continuerà, sino a quando potrà, ad offrire i suoi servizi gratuitamente. Non vogliamo più creare le condizioni per far consumare la farsa dei ‘bandi pubblici comunali’, che sembrano non essere immuni da profili di illegittimità, oltre ad apparire, in alcuni casi, confezionati su misura in vista degli interessi di pochi e non di quelli delle classi più bisognose”.

“Noi enti del no profit, del volontariato e del terzo settore, non facciamo che mendicare le briciole di quelli che per altri sono diventati ‘tavoli’ nei quali si consumano – riporta ancora una parte della lettera -, sotto gli occhi di tutti, ed anche dei più bisognosi, lautissimi banchetti, e dove vengono distribuiti i pochi fondi disponibili, con l'emanazione di bandi che appaiono confezionati ‘ad hoc’ in vista di condizioni precostituite e specifiche ben note: bandi ‘astrusi’ e inaccessibili alle piccole associazioni, dimenticando che i veri ‘commensali’ non sono coloro che ‘servono’ bensì gli utenti”.

“Sino a quando la politica non ritornerà ad essere la dimensione dove si giocano le sorti del vivere civile – continua la lettera -; sino a quando essa sarà nelle mani di funzionari che appaiono interessati solo al proprio stipendio e a crearsi piccole ‘fette di potere’; sino a quando la politica rimarrà screditata, collusa e corrotta; sino a quando vivrà succube dell'economia, noi cittadini, noi ‘servitori’ aspetteremo ancora una risposta di legalità, giustizia e trasparenza”.

“Il nostro fondatore, padre Pino Puglisi, ci ha lasciato un difficile compito, un’eredità pesante cioè quella della testimonianza – si legge nella parte conclusiva della missiva -. Noi operatori e volontari del Centro Padre Nostro, da 18 anni tentiamo di fare la nostra parte, lo stesso non si può dire per altri ma almeno non si tenti di ostacolare chi qualcosa vuol fare”. (Serena Termini)

© Copyright Redattore Sociale